

# «Il calcio, metafora della vita»

## Fahreblues: Ballestracci e il suo libro "I guardiani", poi Rab 4

PIACENZA - Un Bambino che aspettava con ansia la domenica, sicuro che si sarebbe rinnovato l'appuntamento con suo papà, calandosi ognuno nel rispettivo ruolo: il genitore come attaccante, il figlio come portiere, pronti a sfidarsi nel gioco del calcio. Lo ritroviamo poi Ragazzo nelle squadre giovanili, quando già ha capito che per lui, alto e capace di allungarsi come un elastico, compiendo tuffi acrobatici in porta pur di evitare il gol degli avversari, è destino indossare i guantoni. Quella storia di passione per lo sport è continuata, trasformandosi in desiderio di raccontare le gesta degli atleti. Perché c'è anche un po' di autobiografia nelle pagine de *I guardiani*, l'ultimo libro di Marco Ballestracci (66thand2nd) presentato con la giornalista Ilaria Guidantoni nell'ambito di *Fahreblues*, frutto della collaborazione tra Fedro e libreria Fahrenheit 451.

Ballestracci ha spiegato di essersi avvicinato al football proprio come portiere. Nella sua ricostruzione, trovano posto miti della sua infanzia come William Vecchi, tra i pali con la maglia del Milan, la squadra di cui all'epoca lo scrittore e musicista blues era tifoso: «Ricordo ancora la finale della Coppa delle coppe fra Milan e Leeds united, vista in televisione con mio padre» ha rievocato, a proposito dell'*Eroe di Salonico*. Nella galleria di campioni nel volume emergono anche il polacco Jan Tomaszewski, il tedesco Toni Turek, che coi compagni della nazionale della Germania ovest conquistò la Coppa del mondo nel 1954, l'ex partigiano Giuseppe Peruchetti. Tra le figure che più hanno affascinato l'autore durante le ricerche, quelle di Turek e del conterraneo Bert Trautmann, considerati simbolo di una disciplina capace di rendere l'uomo libero, di riscattarlo. «Il portiere e l'arbitro sono gli unici solitari in uno sport di gruppo, come il calcio. E al portiere, in particolare, vengono addossate molte responsabilità». Condizioni che hanno favorito l'incedere di un racconto che procede scendendo sul terreno, ma anche osservando dagli spal-

Ballestracci durante la presentazione del suo libro "I guardiani" con la giornalista Guidantoni in via Legnano nell'ambito della rassegna *Fahreblues*



ti. Del resto, se Ballestracci lo sport lo ha direttamente praticato, a un certo punto «sono stato costretto al ritiro a 22 anni a causa di un grave infortunio, giocando a rugby». Forse anche da qui è nato il desiderio di scrivere libri sugli sport preferiti, spesso con lo sguardo rivolto al passato: «Non ci sono più gli uomini tutti di un pezzo di una volta. Comun-

que scrivo di sport perché consente una lettura metaforica della realtà. Forse è l'unica grande frontiera che ci è rimasta».

Al termine, sul palco sono saliti i Rab4, capeggiati da Seba Pezzani, voce e chitarra, fondatore del gruppo con Roldano Daverio, chitarra. Con loro anche il veterano Umberto Minoli detto Magic, hammond, e la nuova sezio-

ne ritmica formata da Paolo Crovini al basso e Max Pieri alla batteria. Reduce da un tour di due settimane negli States, dalla Georgia al New Jersey, la band ha proposto brani del suo repertorio, come *Black serenade*, *Tell me* e *Talking on the phone*, ma anche classici quali *Can't find my way home*.

Anna Anselmi

